

Magazine

AMARANTO

www.amarantomagazine.it

Anno 3 - Ottobre 2008
N. 25 - Mensile - € 1,50

CAMPIONATO

**ATTACCO MITRAGLIA
AREZZO CAPOLISTA**

CURVA MINGHELLI

**LA STORIA DI MARK
IL TIFOSO D'AMERICA**

TERZO GRADO

**ANDREA IACONI
"L'AREZZO DURERÀ"**

BACKSTAGE

**ALLAN PIERRE BACLET
NON SOLTANTO GOL**

Arezzo alla brasiliana

**Renato Rafael Bondi e i segreti di una rinascita
Il calcio, la famiglia, la fede: intervista a tutto tondo**



**ALBATROS
MAGAZINE**



**ATLANTIDE
AUDIOVISIVI**

Via Molinara 33/2 loc. Ponte a Chiani AREZZO

AREZZO - VIALE SANTA MARGHERITA

A pochi passi dal centro storico, in fase di realizzazione ed ultimazione, appartamenti, monolocali, bilocali e bifamiliari, con giradino di pertinenza, cantine e/o box auto. Disposti su uno, due o tre livelli. Da capitolato sono previsti: portoni blindati, parquet nelle camere, ampie terrazze, infissi esterni in legno taglio termico con vetri stratificati, videocitofono, termosingoli, murature perimetrali realizzate con doppia intercapedine e pannelli isolanti, box muniti di porta basculante, ingressi indipendenti, ampi parcheggi esterni liberi.

Personalizzazioni delle unità abitative comprese nel prezzo.

PREZZI INTERESSANTI. VARIE METRATURE E DISPONIBILITA'



AREZZO - loc. PONTE A CHIANI FRONTE RACCORDO

VENDESI. ULTIME UNITA' DISPONIBILI di edificio ad uso produttivo e commerciale (bar, tavola calda), con ampi parcheggi esterni ed interrati, predisposizione A/C, etc.



Realizziamo e vendiamo
0575-408448 - www.mancinire.it



In apertura di questo nuovo numero di **Am** voglio ringraziare tutti coloro che il mese scorso hanno acquistato in edicola una copia del nostro giornale. Li ringrazio non per piaggeria ma perché fa un certo effetto sapere che qualcuno si è frugato in tasca e ha pagato (poco, ma ha pagato) per leggere le pagine del magazine. Mi auguro che sia stata una lettura piacevole e che fare una puntatina dal giornalaio per comprare la rivista diventi una buona abitudine. Detto ciò, è impossibile non spendere due parole su quest'**Arezzo** che fila come un treno svizzero e vince le partite segnando valanghe di gol. Ci sono le squadre che primeggiano con la concretezza e la solidità, il cinismo e la compattezza. Poi ce ne sono altre che schiantano gli avversari con le giocate, gli assist, lo **spettacolo**, anche a costo di subire e di rischiare. Gli amaranto di Cari appartengono alla seconda fattispecie e si sono insediati al comando della classifica grazie a un calcio sempre più efficace, puntando a esaltare i propri pregi piuttosto che limare i congeniti difetti. In questo quadro idilliaco, con un pubblico tornato finalmente entusiasta, due punti di forza sono **Rafa Bondi** e **Allan Baclet**, un brasiliano e un francese, un fantasista che ha ritrovato il sorriso e un attaccante ragazzino che sta diventando uomo. A loro abbiamo dedicato due dei tanti servizi che troverete sfogliando queste pagine. Sperando che siano di vostro gradimento, vi ricordo che articoli, interviste, approfondimenti e tutto quello che riguarda l'Arezzo potete gustarveli anche sul web cliccando all'indirizzo www.amarantomagazine.it



Andrea Avato

In copertina la gioia di Bondi dopo il gol a Lanciano

Il Personaggio	Renato Rafael Bondi	4
Campionato	Salutate la capolista!	11
La ragazza del mese	Carolina	22
Backstage	Allan Pierre Baclet	20
Terzo grado	Andrea Iaconi	24
Dietro le quinte	Il dottor Andrea Bonacci	28
Le vostre foto	Click amaranto	32
Blob amaranto	Parole in libertà	34



11



20

Periodico Sportivo Mensile
 Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del
 8/03/2006

Direttore Responsabile
 Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Via Einstein 16/a - Arezzo
 Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
 Tipografia Ezechielli - Arezzo

Fotografie
 Cristiano Stocchi, Giulio Cirinei,
 Giovanni Fiore

Hanno collaborato
 Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
 Giorgio Melani, Barbara Perissi,
 Luca Stanganini, Simone Trippi

Redazione web
 Marco Botti, Federico Fiorilli, Matteo
 Marzotti, Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
 Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
 Mario Rebehy, Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
 Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
 Atlantide Audiovisivi s.r.l.
 Francesco Giani 335 7047376
 Giancarlo Magrini 335 7170534

“Così sono



rinato”

Renato Rafael Bondi racconta i segreti della sua resurrezione calcistica: **l'aiuto psicologico di Cari, l'appoggio della famiglia, la fede in Dio**. “Il mister mi ha dato fiducia, mi ha spinto a rischiare le giocate, non voleva più vedere in campo... mio fratello. Adesso raccogliamo i risultati”. **Ecco la storia del ragazzo di Sao Joao de Meriti che aiutava il padre nella macelleria di famiglia, vendeva gelati e un bel giorno si scoprì calciatore professionista**. Gli esordi in Brasile, il trasferimento in Perù, l'arrivo in Italia: “Non ci fosse stata mia moglie Suzana, sarei tornato subito indietro”. Una lunga e intensa chiacchierata su Zeman e Sarri, Conte e Cuoghi, De Paola e Martinetti. E sulla religione: “E' il Signore che ci dona le cose belle”.

••• Testo di **Andrea Lorentini**

Ha riscoperto il gusto di sentirsi decisivo dopo un anno passato a cercare se stesso. Nell'Arezzo che fa sognare ed entusiasma oltre alla mano di Cari, ai gol di Baclet, ci sono anche le invenzioni di Renato Rafael Bondi. Il brasiliano ha ritrovato la voglia di dispensare magie sul rettangolo verde come non gli accadeva da tempo. Ad Amaranto Magazine Cabezao racconta come è riuscito a risalire la china, parla del feeling speciale con Cari, di quello mai nato con De Paola, della stima per Sarri. Definisce Cuoghi un “uomo triste” e dà consigli a Martinetti. Bondi ci ha aperto la porta di casa e fatto conoscere quali sono i valori che lo ispirano dentro e fuori dal campo: l'amore per la famiglia e l'importanza della fede. Il brasiliano ha ripercorso i suoi inizi in Brasile: dai primi calci per strada alla tentazione di abbandonare il calcio fino all'arrivo in Italia. Non manca un pensiero per la città di Arezzo e per gli aretini che vorrebbe sempre di più allo stadio.

Quella frase di Cari e la rinascita

“Prima della partita contro la Cavese il mister mi ha detto che potevo sbagliare, ma che in campo dovevo provare a fare le cose che avevo sempre fatto. Parole che mi



hanno dato una carica enorme”. A volte basta una frase per cambiare il corso degli eventi. Le parole di Marco Cari hanno avuto un peso determinante nella rinascita calcistica di Renato Rafael Bondi. Quasi un secondo padre il tecnico di Ciampino per il brasiliano, risorto dopo un anno nel quale aveva perso la fiducia in se stesso. E' tornato decisivo Cabezao, gol e assist: repertorio completo per chi fa della fantasia il proprio marchio di fabbrica. “Ho cambiato mentalità – spiega il 27enne di Sao Joao de Meriti. A fine stagione sono andato in Brasile, ho avuto la forza di mettermi alle spalle un

anno calcisticamente molto brutto per me e sono tornato ad Arezzo con l'obiettivo di dare il massimo”. L'arrivo di Cari ha fatto il resto. “Durante il ritiro ho parlato molto con il mister, scherzando mi ripeteva spesso che l'anno scorso avevo mandato in campo mio fratello”.

Un Bondi così pimpante in avvio di stagione ad Arezzo non si era visto nemmeno nel suo primo anno in amaranto, quello della punizione al San Paolo e dell'incredibile quanto sfortunata rimonta finale, che non servì ad evitare la retrocessione in C1. “In Brasile mi sono affidato ad un dietologo sportivo,

Renato Rafael Bondi				
STAGIONE	SQUADRA	CAMPIONATO	PRESENZE	RETI
1997-98	Londrina	B	12	6
1998-99	Londrina	B	21	9
1999-00	Atl. Paranaense	A	20	7
2000-01	Atl. Paranaense	A	15	9
2001-02	Juan Aurich	A	12	6
2002-03	Salemitana	B	7	-
2003-04	Cavese	C2	31	7
2004-05	Teramo	C1	30	2
2005-06	Teramo	C1	19	4
gen. '06	Messina	A	11	-
2006-07	Arezzo	B	37	2
2007-08	Arezzo	C1	31	3
2008-09	Arezzo	C1	8	2
Nato a Sao Joao de Meriti (Brasile) il 20/03/81			254	57



Sopra. Il tatuaggio sul braccio sinistro di Rafa. A destra. Le esultanze dopo i gol segnati Nelle pagine precedenti. RRB con la moglie Suzana e durante l'intervista con Andrea Lorentini

ho seguito una precisa alimentazione, ma soprattutto ho messo la testa a posto”. Serenità e fiducia le parole chiave del Bondi ritrovato. Quella tranquillità che l'anno scorso non aveva, tanto da scegliere, ad un certo punto della stagione, il silenzio stampa. “Se ho giocato male la colpa è soltanto la mia, però sono state dette e scritte tante cose che ho ritenuto eccessive nei miei confronti”. I fischi della gente gli hanno fatto male. Ha preferito isolarsi e l'ha fatto per se stesso, per ritrovare la serenità perduta, non è stato un capriccio. “Quando le cose vanno male, più parli e più casino rischi di creare. In

quel momento ho ritenuto che fosse la cosa migliore per me. Avevo soltanto bisogno di stare zitto e lavorare”. Non fa polemica Bondi, non è nel suo stile anche adesso che tanti suoi detrattori sono i primi ad esaltarlo. Nel calcio funziona così, sa bene che conta solo quello che accadde nei novanta minuti la domenica all'interno del rettangolo verde.

La forza del gruppo

Quando gli chiediamo cosa c'è dietro alla partenza a razzo della squadra, Rafa non ha dubbi. “L'arrivo dell'allenatore è stato determinante. Cari sa tirar fuori il meglio da ogni

giocatore. Ha creato un clima ottimo all'interno del gruppo. Fino adesso è stato così, mi auguro che si possa continuare su questa strada pensando una partita alla volta”. In tanti hanno individuato nella compattezza dello spogliatoio il segreto dell'Arezzo. Una tesi che trova conferma nelle parole di Bondi. “Negli occhi dei miei compagni leggo una carica incredibile. E' bellissimo vedere prima della partita questa determinazione c'è per raggiungere lo stesso obiettivo”.

“Rinnovo? Aspetto un segnale”

Un gruppo che in estate ha dovuto navigare in mezzo ad un mare agitato: l'arresto di Mancini, le difficoltà nel fare mercato, il nuovo caso Martinetti. “La vicenda giudiziaria che ha coinvolto il presidente mi ha toccato e preoccupato – spiega Bondi. Ero in Brasile, ho chiamato il mio procuratore che mi ha tranquillizzato. Ho sempre avuto fiducia nella società”. Non è un mistero che in molti quest'estate volessero andar via, Bondi no ed è proprio il brasiliano a svelare un retroscena. “C'è stato soltanto un momento nel quale avrei potuto cambiare maglia. Alla fine del primo anno, dopo la retrocessione. Avevo alcune offerte, ma l'Arezzo ha rifiutato. In due anni e mezzo non ho mai chiesto

Il brasiliano triste non c'è più, la fantasia è tornata al potere

La fantasia è tornata al potere. Dopo una stagione intera di dribbling a metà, di punizioni battute troppo lunghe o troppo corte, di angoli calciati tra le mani del portiere, la scintilla dell'ispirazione è scoccata di nuovo. Non c'entrano le gambe e non c'entra l'anima, c'entra invece moltissimo la testa. Cari con Bondi ha saputo toccare le corde giuste e lo ha recuperato psicologicamente, perché dal punto di vista atletico e tecnico il brasiliano era al di sopra di ogni discussione, di ogni sospetto. Il calcio non è solo un pallone che rotola. E' anche la sintesi di bioritmi com-

plexi e variegati che devono essere messi in sintonia. Qualcuno ci riesce, come Cari, altri no. I fatti dicono che oggi Renato Rafael Bondi è un giocatore che fa la differenza e che sta marchando con un rendimento altissimo l'avvio di campionato suo e della squadra. Nonostante un contratto in scadenza tra pochi mesi, Cabezao va in campo con la mente sgombra dai cattivi pensieri e lo spirito leggero. Ha ritrovato il gusto di divertirsi, è tornato a dribblare gli avversari, a battere punizioni precise e a calciare angoli liffati. Il brasiliano triste non c'è più.

LEGEA
SHOPPING POINT
OLIVARES

Sponsor ufficiale

Abbigliamento sportivo ingrosso e dettaglio

Tutto quello che è legea ad Arezzo lo trovi in:

Via Piero della Francesca, 31 - AREZZO - Tel./Fax 0575.295549 - legearezzo@hotmail.it



di essere ceduto, non fa parte del mio carattere, rispetterò il contratto fino alla fine". Il suo scade nel giugno del 2009, a gennaio potrebbe accordarsi con un'altra squadra. Di un eventuale rinnovo non ha ancora parlato. "Vado in campo senza pensare che sono in scadenza, gioco con la massima serenità. Spetta alla società fare il primo passo, non andrò mai ad offrirmi io. Se mi reputano un giocatore importante verranno a cercarmi, altrimenti amici come prima e ognuno per la sua strada". Parlando di contratto, inevitabilmente salta fuori il nome di Martinetti, protagonista dell'ennesimo tira e molla con

la società che avrebbe potuto creare qualche scorporo all'interno dello spogliatoio. "L'anno scorso ha pesato di più – sottolinea Bondi – perché è stato gestito molto male. Quest'anno Daniele si è comportato bene, non è scappato, è rimasto ad allenarsi da professionista. E' un giocatore forte che ha qualità, ma deve imparare a gestire meglio i rapporti fuori dal campo, per esempio con i procuratori. Sono contento che la sua situazione contrattuale si sia risolta".

"Cuoghi, un uomo triste"

Se Cari è lo "special one" fra gli allenatori

avuti ad Arezzo, sul podio di Bondi trova posto anche Maurizio Sarri. "E' un tecnico bravissimo nel preparare la partita. Con lui ho avuto un rapporto schietto anche se eravamo molto diversi. Alle volte mi ha anche insultato, ma aveva la capacità e la pazienza di ascoltarmi e poi mi faceva sentire importante per la squadra". Parole al miele anche per Antonio Conte. "E' un vincente per natura e alle volte basta solo questo. Credo che arriverà lontano". L'espressione del viso cambia quando gli chiediamo un giudizio su De Paola. Alcuni secondi di pausa, poi: "Quando non ho da dire niente

Via Molinara 33/2
loc. Ponte a Chiani AREZZO

AREZZO - CARBONAIÀ

Anche fronte raccordo, in corso di ultimazione e di realizzazione, edifici ad uso produttivo, commerciale e artigianale, con altezze interne variabili da: h-3,05, h-4,40, h-8,30.
VENDESI VARIE METRATURE.

**Realizziamo
e vendiamo**

0575-408448
www.mancinire.it

“Prima di arrivare all'Atletico Paranaense avevo pensato di lasciare il pallone per girare il mondo e fare il missionario”

su una persona, preferisco stare zitto”. Non risparmi un giudizio severo anche per Cuoghi. “E’ un uomo triste. Mi ha molto deluso a livello umano”

La famiglia e la fede

“La famiglia è tutto per me. Mia moglie mi è stata accanto nei momenti più difficili. Il primo anno a Salerno giocavo poco e se non ci fosse stata lei, probabilmente non sarei rimasto in Italia. E’ una presenza insostituibile nella mia vita come lo sono i miei figli”.

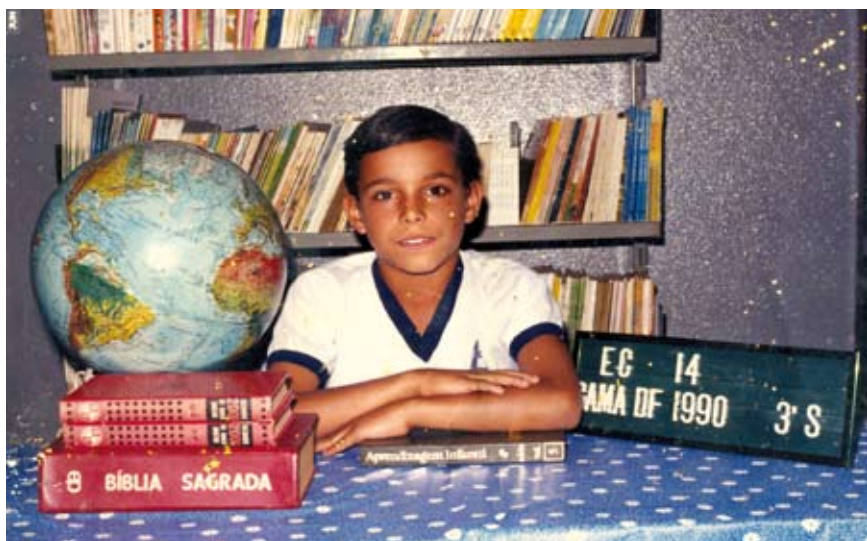


Rafael e Suzana si sono conosciuti in Brasile dieci anni fa, quando lui ancora non faceva il calciatore professionista. Si sono sposati nel 2001. Una storia d’amore dalla quale sono nati Ana Laura e Davi. Insieme hanno vissuto momenti belli e momenti brutti, ma non hanno mai mollato. Quando parla di sua moglie, gli occhi di Bondi si illuminano. “Alle volte basta uno sguardo per intenderci, con lei mi apro, mi confido. Sa quando ho bisogno di stare da solo e quando invece di parlare. E’ la persona che mi conosce meglio di chiunque altro”. Oltre alla famiglia, l’altro punto fermo nella vita di Bondi è la fede. “Dio ci dona le cose belle e ci conforta nelle difficoltà. L’anno scorso ci è stato di grande aiuto. Ci siamo aggrappati a lui. Ho pregato tanto. La fede ci dà la forza per andare avanti. La mia famiglia sarà sempre grata al Signore”. Fuori dal campo veste i panni del marito e del papà. “I miei figli sono un regalo meraviglioso. La loro nascita mi ha cambiato la vita. Di questo ringrazio Dio”.

Arezzo e gli aretini

“La città è bellissima, si vive bene, la cucina è ottima. Agli aretini un piccolo appunto glielo faccio: vorrei vedere un po’ più di gente allo stadio. Anche quando eravamo in B non c’era tanto pubblico. Per un giocatore sentire il calore dei propri sostenitori dà una carica enorme. Calciisticamente parlando

Accanto. Bondi a 20 anni con la maglia del club peruviano del Juan Aurich
Sotto. Da bambino nei panni dello studente a Rio de Janeiro



siete una città molto tranquilla. Se in altre piazze fosse successo quello che è accaduto qui negli ultimi due anni, ci sarebbe stata una reazione ben diversa”. Ai tifosi Bondi rivolge un appello. “Non devono mai smettere di credere nell’Arezzo: i giocatori passano, la maglia resta”.

“Volevo lasciare il calcio”

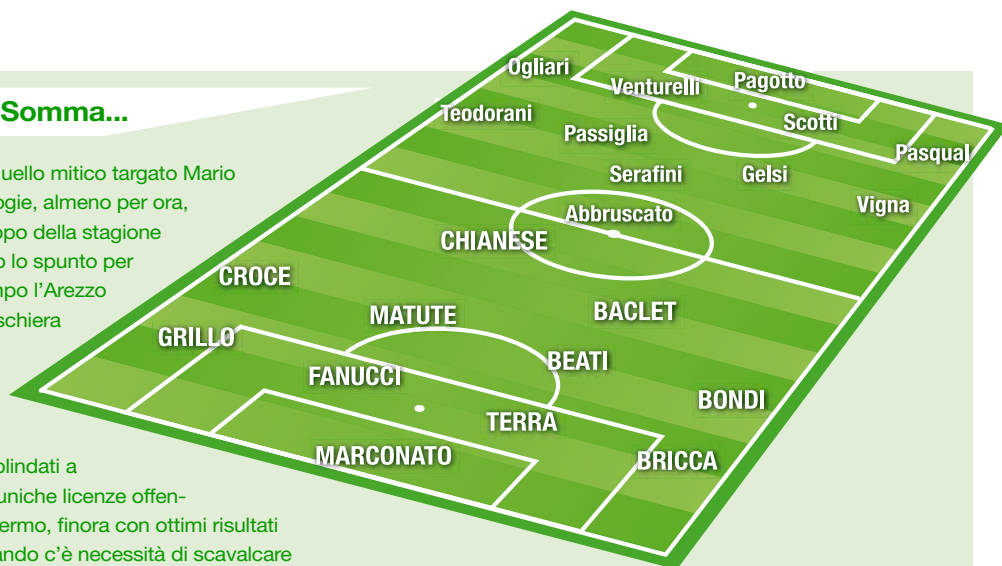
Come tutti i ragazzi brasiliani, anche Bondi dà i primi calci al pallone per strada. Il piccolo Rafael va bene a scuola, ma non disdegna il lavoro. Fa il cameriere, aiuta il padre nella macelleria di famiglia e vende gelati per strada. Il primo contratto da professionista lo firma a 17 anni. Dopo tre mesi di prova viene ingaggiato dal Londrina, ma la vera svolta arriva due anni più tardi quando passa all’Atletico Paranaense nella serie A brasiliana. “In quel periodo avevo anche pensato di abbandonare il calcio per girare il mondo e fare il missionario – spiega Rafa – poi l’Atletico mi ha chiamato e ho capito che il mio destino era quello di fare il calciatore”. Un anno in Perù nel Juan Aurich e nel 2002 l’arrivo in Italia alla Salernitana allenata da Zeman. “Un ragazzo di Milano ha fatto vedere una mia cassetta a Zeman. Mi hanno chiamato per fare il provino e mi hanno preso”.

La parentesi in A e il futuro

A Salerno Bondi resta un solo anno. Dalla B scende in C1 prima a Cava dei Tirreni, poi a Teramo dove incontra Cari. Da lì direttamente a Messina in serie A. In riva allo stretto arriva nel gennaio del 2006. Undici presenze senza gol fino a giugno. La massima serie per il momento rimane soltanto una parentesi e al tempo stesso un grande rammarico. “Mi è mancata la testa, quella che fa la differenza per un giocatore. Quando sono arrivato a Messina andavo a tremila, poi ho rallentato. Mi sono adeguato, invece di continuare a lavorare sodo, mi sono sentito arrivato. Quello è stato il mio errore. Io in C1 uno spreco? Per quello che ho fatto vedere l’anno scorso ero da C2... Se oggi gioco nell’Arezzo vuol dire che merito questa categoria. Posso e voglio fare molto di più perché ho come obiettivo quello di togliermi ancora tante soddisfazioni in carriera e non deludere le persone che credono in me”. Aspettiamoci, dunque, altri assist e gol. Bondi è tornato.

Bondi, Serafini, Cari e Somma...

I paragoni fra l'attuale Arezzo e quello mitico targato Mario Somma ormai si sprecano. Analogie, almeno per ora, ce ne sono molte, sia nello sviluppo della stagione che nella parte tecnica. E' questo lo spunto per analizzare come si muove in campo l'Arezzo di Cari. La formazione attuale si schiera secondo lo schema 4-2-3-1 come, del resto, faceva anche l'undici di Somma. I due centrali non hanno libertà di movimento, rimangono sempre blindati a copertura di Marconato. Le loro uniche licenze offensive se le prendono sui calci da fermo, finora con ottimi risultati (Terra due reti, Fanucci una). Quando c'è necessità di scavalcare il centrocampo avversario, l'impostazione è svolta da Fanucci, dotato di un calcio molto potente. Sulle fasce si muovono Bricca e Grillo, giocatori con caratteristiche diverse ma con rendimento pari. Bricca è più portato alla copertura, tant'è che le sue folate offensive sono più limitate rispetto a quelle dell'alter ego Grillo. Quest'ultimo trova in Croce, o in Cavagna, un elemento più propenso anche alla fase di copertura quando c'è un inserimento dalle retrovie, cosa per cui è meno portato Bondi, a destra, anche se finora il suo lavoro in difesa è stato encomiabile ed utilissimo. Tornando ai paragoni, una somiglianza si può trovare anche qui con l'Arezzo 2003/04, sia per la coppia centrale, simile, anche fisicamente, agli indimenticabili Scotti e Venturelli, sia sulle fasce con la parte più destra più difensiva (Bricca/Ogliari) e la sinistra d'attacco (Grillo/Pasqual). La diga di centrocampo "moderna" è formata dal camerunense Matute e da Nicola Beati. Cari chiede loro, innanzitutto, un'adeguata copertura della difesa, settore in cui eccelle Matute. In fase di costruzione i due centrocampisti, quasi sempre Beati, si affidano a passaggi rasoterra di breve/media lunghezza. Questo perché le loro caratteristiche tecniche ed il gioco rapido voluto da Cari li impongono. Nel 2003/04 Somma aveva a disposizione un centrocampo più tecnico, con il regista Gelsi dotato di un piede raffinatissimo che gli permetteva pure lanci lunghi e precisi. E si arriva ai trequartisti. Cari predilige il gioco a terra proprio per valorizzare le qualità dei giocatori a disposizione. La tecnica brasiliana di Bondi, la rapidità di Croce, la loro propensione all'uno



contro uno ed alla ricerca del fondo fanno sì che i due vogliano la palla sui piedi e, poi, piena libertà di cercare la giocata vincente. Il terzo trequartista, l'eccezionale Baclet d'inizio stagione, si muove nella zona centrale del campo, pronto a sfruttare il passaggio filtrante e gli spazi aperti della punta Chiavese. Il centravanti amaranto svolge un lavoro fondamentale per la squadra. A lui Cari chiede di "tenere in allarme" i centrali avversari e di fare da sponda per gli inserimenti veloci dei trequartisti. Il compito di Chiavese è impegnativo, lo stesso giocatore ci ha messo qualche partita per calarsi completamente nella parte ma, adesso, i frutti stanno maturando alla grande! In Chiavese si può rivedere il "vecchio" Abbruscato mentre i moderni Serafini, Baclet o Martinetti, hanno caratteristiche diverse dal loro predecessore ma, come si augurano i tifosi, la stessa facilità di andare in gol. Nota finale per l'elemento caratterizzante dell'Arezzo attuale: le palle da fermo. Calci d'angolo e punizioni sono armi letali degli amaranto. Il piede di Bondi disegna traiettorie difficili da digerire per le difese avversarie, le capacità aeree amaranto (Baclet, Terra e Fanucci su tutti) fanno il resto e permettono all'Arezzo di posizionarsi in vetta alla classifica. E se non ci fosse stato il pareggio con la Juve Stabia adesso staremmo ad analizzare un fantastico filotto di vittorie. Ma va bene anche così, intanto quest'Arezzo ha già fatto meglio di quello "mitico" e tutti sappiamo com'è andata a finire la magica stagione 2003/04.

Giorgio Melani

Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056 - Leonardi Mauro 338 1035704



*La fantasia è la madre dell'arte
e delle meraviglie che ne nascono*

stampa/grafica/pubblicità

Via Don Luigi Sturzo 210 - 52100 AREZZO
Tel. 0575 26232 - Tel. e Fax 0575 302100
E-mail: info@ezechielli.it - www.ezechielli.it

TIPOGRAFIA
ezechielli



BLOW UP
studio acconciature

Tutti i giorni su appuntamento

Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86
Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 4973.71

ESCLUSIVISTA ALLUNGAMENTI REMOVIBILI

Salutate la capolista!



Salutate la capolista! Lo slogan che i tifosi ritmavano settimanalmente nella stagione di Mario Somma in panchina, è tornato a riecheggiare in casa e in trasferta. L'Arezzo di Marco Cari si è issato al comando alla prima giornata e, salvo una breve parentesi, lassù è rimasto, dando dimostrazioni di forza una dopo l'altra. Piegato nettamente il Taranto, messo sotto il Lanciano, travolta la Pistoiese, gli amaranto hanno fatto paura finanche al Gallipoli, che nel suo fortino e con l'aiuto del terreno sintetico aveva vinto tre partite su tre. Poi sono arrivati Chianese e Baclet e anche i pugliesi hanno dovuto accettare la legge del più forte. Sì, in questo momento l'Arezzo è la squadra più forte del campionato. Conoscendo il calcio, le sue dinamiche e la sua imprevedibilità, non diremo mai che la B è dietro l'angolo oppure che la promozione è cosa fatta. Però è giusto riconoscere a Cari, al suo staff e ai giocatori i meriti di un avvio di stagione che, finalmente, sta riportando gente allo stadio. La foto che pubblichiamo in questa pagina è emblematica di un feeling ritrovato, di un'atmosfera nuova e di una speranza riorita. L'Arezzo si gode il suo momento d'oro.

PARTITE

Arezzo - Taranto	2-0	< 5ª giornata >
Lanciano - Arezzo	1-3	< 6ª giornata >
Arezzo - Pistoiese	3-0	< 7ª giornata >
Gallipoli - Arezzo	2-2	< 8ª giornata >

CLASSIFICA < 8ª giornata >

AREZZO	20	Pescara	9
Gallipoli	17	Foligno	9
Foggia	16	Sorrento	9
Crotone	15	Virtus Lanciano	9
Cavese	14	Paganese	9
Benevento	12	Real Marcinise	8
Taranto	11	Juve Stabia (-2)	7
Ternana	11	Pistoiese	5
Perugia	10	Potenza (-3)	3

MARCATORI

Allan Pierre Baclet	6	Arezzo
Stefano Scappini	5	Ternana
Vincenzo Chianese	4	Arezzo
Marco Rigoni	4 (1 rig)	Ternana
Mario Salgado	4 (2 rig)	Foggia

CARTELLONISTICA **TENZI** Srl



LA FORZA DELL'IMMAGINE

DECORAZIONE AUTOMEZZI
STRISCIONI
STENDARDI
BANDIERE
VISUAL PER NEGOZI
POSTER E PLASTIFICAZIONI
INSEGNE
CARTELLI DA CANTIERE
SEGNALETICA PER UFFICI
CARTELLONISTICA STRADALE
PERSONALIZZAZIONE STAND
CARTA DA PARATI PERSONALIZZATA

ADESIVI STAMPATI E PRESPAZIATI
GIGANTOGRAFIE
DECORAZIONE VETRINE
SOLAR CONTROL UV
STAMPA OPERE D'ARTE

AREZZO Via Isacc Newton, 35 Zona Pratacci B9
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
www.tenzi.it tenzisrl@tenzi.it

Il Gelato direttamente a casa tua



PARADISO
EXPRESS

Ordina la tua vaschetta

Da oggi grazie al servizio gratuito di consegna a domicilio scoprirai che il gelato Paradiso gustato nella tranquillità di casa tua è ancor più buono e salutare. Infatti, oltre ai tanti gusti freschi di giornata, potrai scegliere il nuovo gelato preparato con il latte di riso e il nostro yogurt light.

www.gelateriaparadiso.it Tel 0575 27048



..... 5^a Giornata
 Arezzo, domenica 28 settembre 2008, ore 15

AREZZO **2**
TARANTO **0**

pt 3' Chianese; st 30' Chianese

Note: Spettatori presenti 2.303 (1.504 paganti più 799 abbonati), incasso di 26.489 euro. Ammoniti: Grillo, Cazzola, D'Alterio. Angoli: 9-4 per il Taranto. Recupero tempi: 2' e 5'

A disposizione di Marco Cari
 Lancini, Doga, Longoni, Sireno

Stadio "Città di Arezzo"



A disposizione di Francesco Dellisanti
 Faraon, Prete, Sciaudone, Barrotti

Più e meno di giornata

- + il ritorno al gol di Chianese
- i pochi paganti

In alto. Il gran gol di sinistro con cui Chianese ha spianato la strada agli amaranto. Al centro. Abbracci al bomber di Melito. Accanto. Matteo Cavagna e Kelvin Matute

6^a Giornata

Lanciano, domenica 5 ottobre 2008, ore 15

LANCIANO AREZZO

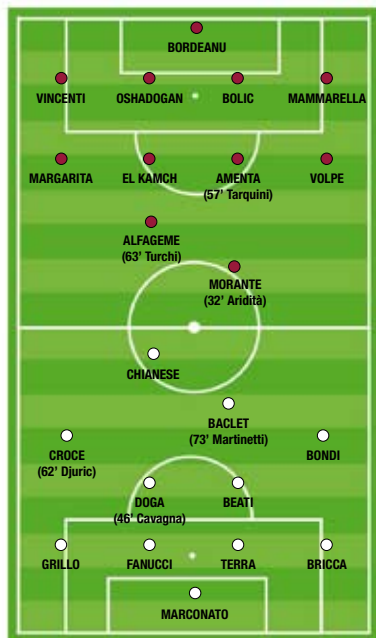
**1
3**

pt 8' Terra aut., 42' Baclet, st 4' Terra, 7' Bondi

Note: spettatori presenti 1.237 (807 paganti più 430 abbonati), incasso di 12.319 euro. Ammoniti: El Kamch, Margarita, Amenta, Beati, Doga, Djuric. Espulso Bordeanu al 32'pt, allontanato l'allenatore Di Francesco al 43' pt. Angoli: 5-4 per l'Arezzo. Recupero tempi: 3' e 3'

A disposizione di **Eusebio Di Francesco**
Daleno, Erba, Cossu, Pagliarini

Stadio "Guido Biondi"



A disposizione di **Marco Cari**
Lancini, Conte, Sireno, Vigna

Più e meno di giornata

+ l'azione del 3-1 - le palle gol concesse

In alto. Il gol dell'1-1 messo a segno da Baclet; Ernesto Terra, autore del raddoppio, in azione. Sopra. I tifosi amaranto presenti al "Biondi" vanno a caccia di maglie alla fine della partita



graphic art
dal 1987
EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835
www.graphicart.it - info@graphicart.it



In alto. Baclet si coordina per la spettacolare rovesciata dell'1-0 e poi esulta con la curva
Sopra. La capriola dell'attaccante francese che ha mandato in visibilo il pubblico del Comunale

7^a Giornata

Arezzo, domenica 12 ottobre, ore 15

AREZZO **3**
PISTOIESE **0**

pt 18' Baclet; st 12' Terra, 34' Chianese

Note: spettatori presenti 3.015 (2.114 paganti più 901 abbonati), incasso di 35.400 euro. Ammoniti: Bricca, Bellazzini, Beati, Di Fatta. Angoli: 3-1 per la Pistoiese. Recupero tempi: 2' e 4'

A disposizione di Marco Cari
Lancini, Conte, Martinetti, Vigna

Stadio "Città di Arezzo"



A disposizione di Roberto Miggiano
Sorini, Breschi, Della Penna, Femiano

Più e meno di giornata

- + la rovesciata di Baclet
- Il campo spelacchiato

Ristorante - Pizzeria
«Al Parco»

Viale Mecenate, 5/a
52100 AREZZO
Tel. 0575 22373

Locali climatizzati **SKY**

8ª Giornata

Gallipoli, domenica 19 ottobre 2008, ore 15

GALLIPOLI 2 AREZZO 2

pt 3' Chianese, 41' Vastola, 43' Baclet;
st 21' Cangi

Note: spettatori presenti 1.500 circa, tutti paganti (non ci sono abbonati). Incasso non comunicato. Ammoniti Croce, Miglietta, Sissoko e Baclet. Angoli: 9-1 per il Gallipoli. Recupero tempi: 1' e 4'

A disposizione di Giuseppe Giannini
Marcandalli, Cini, Ianniciello, Zampa, Cimarelli

Stadio "Antonio Bianco"



A disposizione di Marco Cari
Lancini, Cavagna, Martinetti, Vigna

Più e meno di giornata

+ la personalità - le occasioni fallite

In alto. Marco Cari indica agli amaranto la strada da seguire in campionato.
Accanto. Stretta di mano prima del fischio d'inizio tra i capitani Bricca e Antonoli



Via Tagliamento, 25
52040 Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Fabbroni

Serramenti in legno



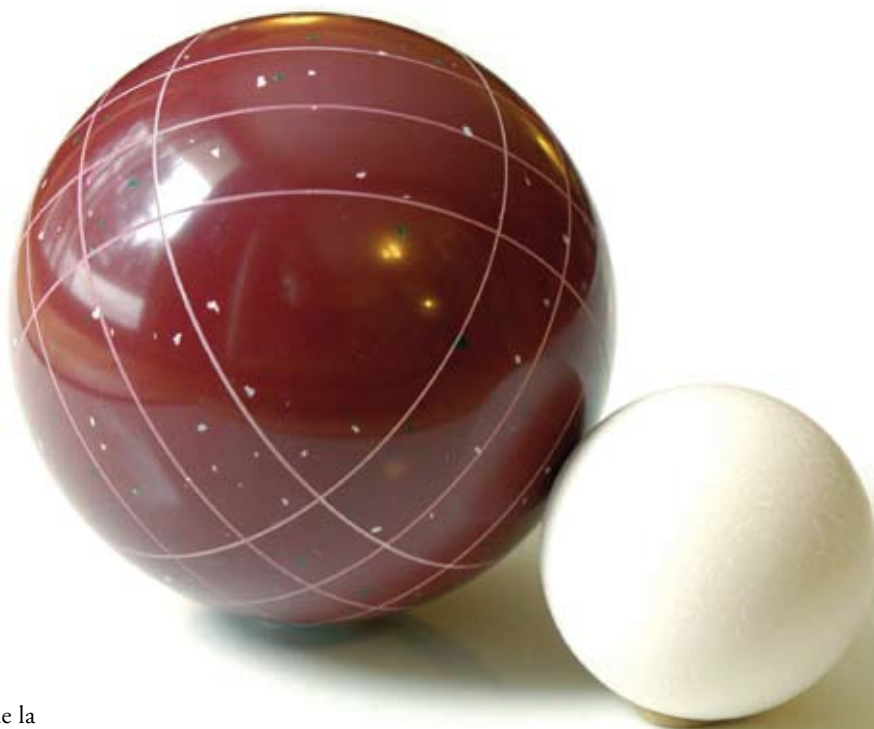
In alto. Giocatori e tifosi fanno festa dopo il gol del fulmineo vantaggio messo a segno da Chianese su assist volante del solito Baclet
Sopra. Duello senza esclusioni di colpi tra Croce e il laterale pugliese Vastola; Fabrizio Grillo, autore di un'ottima prestazione

**Invisibili
o Straordinari?**




ATLANTIDE
AUDIOVISIVI
Agenzia Pubblicitaria

Società Bocciofila Aretina



Era il 1933, quando nacque la Società Bocciofila Aretina. Sopra il bastione delle mura prossime a San Clemente, a fianco della palestra Petrarca, dove oggi sorge il Centro Sociale Fiorentina, esistevano 6 “pallai” (come si chiamavano allora), dove si praticava un gioco delle bocce tradizionalmente diffuso all’epoca un po’ in tutte le campagne circostanti ed in alcune zone della città, ma dalle caratteristiche prettamente locali. Il gioco, puramente amatoriale, si svolgeva in campi di terra battuta con sponde laterali baulate e soprattutto con le popolarmente note “bocce col peso”, ossia bocce di legno nelle quali, in un punto della parte periferica della sfera, era inserito un inserto di piombo che consentiva al giocatore di gestire con una certa maestria la traiettoria della boccia nella fase di accosto al pallino. Un gruppo di appassionati bocciofilo frequentatori dell’ambiente, sensibili al richiamo dell’agonismo sportivo che apparteneva al gioco delle bocce coordinato

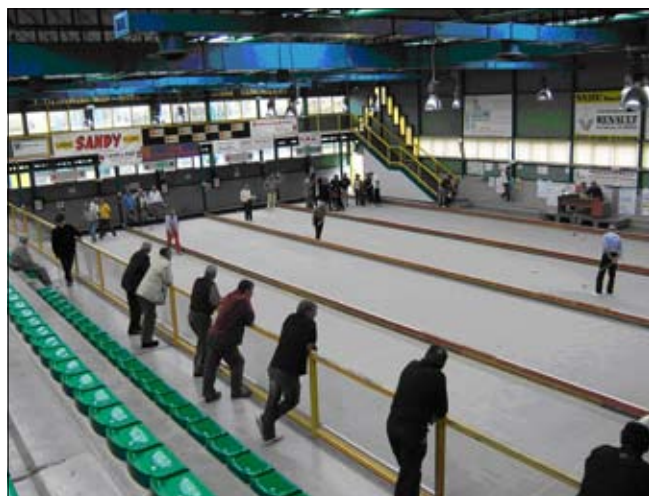
a livello nazionale dall’OND (Opera Nazionale Dopolavoro), si adoperò per trasformare la pratica amatoriale in vera e propria disciplina sportiva: un passaggio e un “salto di qualità” che avrebbe consentito di misurarsi con le altre realtà regionali e nazionali dove già le bocce si identificavano con un vero e proprio sport.

Si rese necessario costituire una Società sportiva con la relativa affiliazione, ma soprattutto si dovette cambiare metodo di gioco, imparare ad attenersi a specifiche regole e prendere confidenza con attrezzi e campi diversi da quelli impiegati e praticati fino ad allora.

I campi da gioco dovettero essere adattati alla pratica della nuova disciplina: le sponde laterali, da baulate furono trasformate in diritte e limitate con copertura di legno, alle testate dei campi dovettero essere applicate delle sponde

basculanti in gomma dura per attenuare i rimbalzi di bocce e pallini, mentre il terreno di gioco venne ricostruito con materiale più compatto e venne accuratamente livellato. Gli attrezzi, cioè le bocce, passarono dal legno al sintetico, di dimensioni più piccole e perfettamente calibrate. Ma soprattutto si dovettero sacrificare tre campi per effetto della maggiore lunghezza necessaria alla loro omologazione.

Dopo alcuni anni di rodaggio, fu nel primo dopoguerra che iniziò un’intensa attività agonistica, ricca di successi e coronata dalla conquista di un titolo italiano e di alcuni titoli provinciali e regionali. Dietro la spinta di queste affer-



mazioni, negli anni '70 nacquero in città numerose altre Società, per la maggior parte dopolavoristiche (la SACFEM, le Poste, la UNO A ERRE ecc.) le quali, non avendo adeguati impianti, si videro costrette a fondersi con la Società Boccifila Aretina che all'epoca annoverava fra le proprie file veri e propri talenti. Fra questi merita una menzione particolare Lorenzo Nardi che per lunghi anni è stato "temuto" in ogni parte d'Italia. In questi anni un grande sostegno, sia economico che morale, è venuto dai Fratelli Municchi i quali hanno sponsorizzato per lungo tempo importanti manifestazioni che hanno portato ad Arezzo giocatori da ogni parte d'Italia: il "Trofeo Municchi" viene ricordato come uno degli appuntamenti "clou" della stagione boccistica nazionale.

Il nome e il prestigio che questa Società si era conquistata nel tempo non si conciliava più con gli angusti spazi e la precaria struttura nella quale accoglieva importanti manifestazioni regionali e nazionali. Dopo aver portato all'attenzione dell'Amministrazione Comunale le

nuove esigenze e in seguito alla favorevole accoglienza da parte quest'ultima, nel 1988 si è compiuta la realizzazione del nuovo splendido impianto, del quale la Società ha ottenuto la gestione.

Intanto, a partire dal 1979 il gioco delle bocce si è trasformato in Federazione Sportiva riconosciuta dal CONI sotto la denominazione di Federazione Italiana Bocce (FIB). Questa è governata da regole internazionali e comprende tre specialità: Raffa, Volo e Petanche. La Società Boccifila Aretina, (A.S.D. BOCCE AREZZO dal 2006), forte di oltre 180 soci, pratica la specialità raffa utilizzando 4 campi con fondo sintetico delle dimensioni di 28 metri di lunghezza e 4 metri di larghezza. Il gioco si sviluppa nella pratica dell'accosto al pallino e della boccia che può essere eseguita di volo o di raffa. La boccia di raffa, da dove prende nome la specialità, consiste nello scagliare una boccia contro un bersaglio (che potrebbe essere una boccia o il pallino) rispettando specifiche regole sugli spazi in uso dal giocatore per il lancio della boccia e la distanza

in cui ricade la stessa sul terreno. Oltre al rispetto delle suddette regole, il tiro è ritenuto valido solo se viene colpito il pezzo dichiarato. Molte altre regole governano questa specialità tanto da renderla attraente nella sua pratica. Negli ultimi anni la Federazione ha voluto dare un profilo sportivo più marcato al gioco delle bocce, creando categorie di giocatori e di società e organizzando campionati a squadre, uno dei quali vinto nel 2003 con la categoria D ed un secondo posto conquistato nel 2001 nella categoria C. Il gioco delle bocce, oltre ad essere uno sport per tutti e per tutte le età (se praticato a livello amatoriale), è riconosciuto anche come ottima attività psicomotoria, consigliata da specialisti medici per riabilitazioni post traumatiche e per scaricare le tensioni che si accumulano quotidianamente.

L'A.S.D. Bocce Arezzo è anche un Circolo, all'interno del quale oltre al preminente gioco delle bocce, hanno spazio numerose altre attività ricreative, ospitate negli accoglienti locali.

CAROLINA



L'intervista

Data di nascita

21 gennaio 1979

Segno zodiacale

Acquario ascendente Scorpione

Altezza

Un metro e 71

Misure

88 - 60 - 88

Tatuaggio

Non c'è l'ho

Stato civile

Convivo

Titolo di studio

Scuola superiore più due anni di scienza della comunicazione (non ho finito... purtroppo)

Il tuo pregio più grande

L'onestà

Il tuo difetto

Sono troppo impulsiva

La tua parte migliore

Gli occhi

Il sistema per conquistarti

Innanzitutto essere un gentiluomo, poi ci sono alcune caratteristiche che adoro come l'autoironia, la spontaneità e la simpatia. Deve avere le idee chiare, essere tenero e protettivo

Quante volte hai tradito?

Solo una volta! Non racconto nient'altro. Top Secret

Quante volte sei stata tradita?

No ne ho proprio idea, ma per fortuna non sono mai venuta a saperlo

L'uomo dei sogni

Clive Owen

Un modello femminile di bellezza

Fernanda Tavares, una modella brasiliana

L'hobby che ti rilassa

Fare sport e leggere

La colonna sonora della tua vita

I don't want to miss a thing (Aerosmith per Armageddon)

Il viaggio da fare

In Messico!

Il quartiere della Giostra

Porta Sant'Andrea

Il calciatore amaranto

Matteo Cavagna

Il rimpianto più grande

Essere stata molto immatura con una persona a cui tenevo tanto

Sogno nel cassetto

Laurearmi

La prima volta

A 17 anni col mio primo fidanzatino, d'inverno, a casa sua



**ALBATROS
MAGAZINE**

Foto scattata all'interno del negozio Albatros Magazine di Via Crispi



Allan Pierre **BACLET**

❖ Testo di Dory D'Anzeo

Allan Pierre Baclet si è conquistato a suon di gol un posto speciale nel cuore dei tifosi. Con la precisione di un cecchino, ogni domenica il giovanissimo attaccante francese regala gioie a profusione alla nostra tifoseria, non ultima la splendida sforbiciata che ha aperto le marcature contro la Pistoiese al Città di Arezzo.

Incontrandolo, si ha l'impressione di trovarsi di fronte un ragazzo che sprizza energia da tutti i pori, allegro e con una spiccata tendenza alla battuta ironica, il tutto condito da un accento franco-partenopeo che ispira istintivamente un

moto di simpatia. Lo incontriamo per farci raccontare qualcosa di sé, l'infanzia a Lille dove è nato e cresciuto e la vita in Italia dalla Campania ad Arezzo.

Allan da ragazzino che tipo era?

Un ragazzo un po' vivace, vivevo con mia madre, due sorelle e un fratello. I miei genitori sono separati perciò vedevo mio padre nei fine settimana. A cinque anni ho iniziato a giocare a calcio e da allora non l'ho più lasciato. Tanto che dopo il diploma sono venuto in Italia per giocare.

Cosa intendi esattamente con "un po' vivace"?

Ero un po' casinista, ribelle, sempre in giro, tornavo tardi la sera, ma in fondo è quello che fanno più o meno tutti. Alla fine non ho mai fatto niente di strano.

Non è facile per un ragazzo così giovane lasciare casa e famiglia e andare ad abitare addirittura in un'altra nazione.

Però per me era troppo importante giocare a calcio, poi la mia famiglia è sempre con me, la mamma è il punto di riferimento e i miei fratelli, mio padre appena possono vengono a trovarmi.

Come sei stato accolto in Italia?

All'inizio ho avuto un po' di difficoltà ad ambientarmi, soprattutto per la lingua,

Da piccolo ero un po' casinista, ribelle, sempre in giro, tornavo tardi la sera, ma in fondo è quello che fanno più o meno tutti

non capivo assolutamente niente. E poi anche il cibo è molto diverso. Poi piano piano ho cominciato ad abituarci al posto. Mi hanno aiutato anche le persone che avevo intorno, pensa ad esempio che a Castellammare di Stabia c'era una famiglia che mi aveva praticamente adottato, sono stati molto affettuosi con me.

Sei fidanzato?

No, niente fidanzate. Però ho una figlia, Sara.

Visto che da figlio eri un po' ribelle, che tipo di padre sei?

Pazzo... nel senso che sono pazzo di lei. Appena posso vado a trovarla, lei vive a

Castellammare con la madre, è una gioia immensa.

Facciamo finta che a questo punto della tua vita non fossi un calciatore, cosa saresti?

(prima di rispondere Baclet ci pensa qualche secondo, gli occhi brillano in modo ironico e ti aspetti una battuta delle sue)

Il malavitoso! No dai, sto scherzando. Non lo so, meno male che c'è il calcio. Caratterialmente non sono portato per i lavori di ufficio o quelli troppo ripetitivi, dove ti alzi la mattina, entri in azienda alle otto e mezzo ed esci alle sei, tutto

sempre uguale. Ho bisogno di muovermi, di stare in mezzo alla gente.

Qui ad Arezzo cosa fai quando non giochi?

Spesso vado a trovare mia figlia, se resto qui sono sempre in giro, di solito con Matute e con Djuric, praticamente vado a casa solo per dormire.

A proposito di colleghi, l'impegno per quest'anno è farci raccontare almeno uno degli scherzi che vi fate negli spogliatoi. Ce ne puoi dire qualcuno?

Scherzi? Quali scherzi? No, non ce ne facciamo tra di noi. Nello spogliatoio al limite parliamo di donne...

“Quest’Arezzo durerà”



Un'intervista con il direttore sportivo amaranto è una rarità: “la gente vuole sentire l'allenatore e i giocatori, non altri” dice lui. Che poi confessa: “il gruppo è sano, l'allenatore è bravo, la società non fa mancare niente, possiamo restare in alto”. Una lunga chiacchierata con molti spunti interessanti: i rapporti con Mancini, il no alla Lazio di Lotito, l'amicizia con Moggi, la trattativa per la cessione di Floro Flores. E poi Longoni e Baclet, Delio Rossi e Ivo Iaconi, il contratto di Martinetti e i calciatori in scadenza. In pratica, l'Arezzo visto dal di dentro.

❖ Testo di **Andrea Avato**

Per strappare quest'intervista ad Andrea Iaconi è stato necessario sudare le proverbiali sette camicie. Il diesse dell'Arezzo è uno che lavora tanto e parla poco, soprattutto coi giornalisti. O meglio, ci parla tutti i giorni ma sempre ufficiosamente. Niente virgolettati perché, come ribadisce in ogni occasione, “la gente vuole sentire l'allenatore e i giocatori, non altri”. Abruzzese doc, disponibile e alla mano, pompiere per natura (nel senso che è bravissimo a sopire i facili e pericolosi entusiasmi), Iaconi è l'ottavo direttore

sportivo della gestione Mancini. Prima di lui, sulla sua poltrona si sono seduti Corsi e Policano, Sabatini e Iacobucci, Fioretti e Pieroni, fino a Tambone e poi di nuovo Fioretti. Un bell'elenco in ogni senso, in media un direttore all'anno. “Li conosco tutti quanti – dice Iaconi dei suoi predecessori – e con tutti ho ottimi rapporti. Ci sentiamo spesso”.

Un direttore sportivo ogni dodici mesi. La sua scrivania scotta.

“A quanto ne so la panchina dell'Arezzo scotta anche di più”.

Questo è vero.

“A parte le battute, Arezzo è una bella piazza per lavorare. Qua si può fare calcio a prescindere da ciò che è accaduto in passato. A quello non penso, penso piuttosto a lavorare con serietà e onestà”.

Ma lei come ci si è ritrovato ad Arezzo?

“A giugno mi ha chiamato Mancini, erano le dieci di sera. Mi disse: voglio lei. Non ho avuto nemmeno il tempo di pensarci, il giorno dopo sono venuto in sede ed era tutto fatto”.

Un blitz autentico, insomma.

“Diciamo di sì. Mi sono sempre chiesto perché il presidente abbia scelto me. Ci



Il diesse Iaconi insieme al presidente Piero Mancini e al team manager Fulvio Rondini

eravamo conosciuti quando facemmo la trattativa per il passaggio di Croce dal Pescara all'Arezzo, poi stop. Forse qualcuno gli ha parlato bene del sottoscritto".

Ha accettato senza nemmeno un dubbio?

"Guarda, in realtà io dovevo andare a Grosseto al posto di Nelso Ricci. Poi Ricci non ha trovato l'accordo col Livorno ed è rimasto lì. A quel punto ho ringraziato il presidente Camilli e mi sono defilato. Dopo qualche giorno mi ha chiamato l'Arezzo".

Lavorare con Mancini è dura?

"Beh, sì. Mancini ama follemente l'Arezzo, lo ritiene una sua creatura. Sembra che non abbia tempo per il calcio, invece lo trova sempre. Lavorare con lui è difficile perché è vulcanico, è un perfezionista,

non vorrebbe perdere mai. Però è un generoso".

Mi racconta la sua estate? Cinque minuti dopo essere arrivato, si è ritrovato solo a gestire il mercato.

"L'arresto del presidente è stato un macigno sulle spalle. In quei frangenti è stata determinante la figlia di Mancini, la signora Jessica: bravissima, mi ha fatto una grande impressione".

E lo spogliatoio, nel frattempo, non era proprio l'emblema della compattezza.

"Cari ha fatto un grande lavoro psicologico, molti calciatori volevano essere ceduti. Non era facile mandare avanti la baracca. Abbiamo cercato di riportare i giusti equilibri e oggi, per fortuna, possiamo dire di esserci riusciti".

Molti calciatori volevano andare via,

ma anche la società era intenzionata a cederne parecchi. Giusto?

"L'obiettivo era ridurre i costi di gestione. Però a un certo punto ci siamo trovati a un bivio, perché abbassare il monte ingaggi voleva dire ripartire da zero a livello tecnico. Il presidente ha fatto uno sforzo notevole dal punto di vista economico, gliene va dato merito".

Quanto costa l'Arezzo?

"Tanto, troppo. Io a Pescara spendevo un terzo per fare la serie B".

Prima ha citato Cari, un allenatore che non ha scelto lei. In che rapporti siete?

"Buoni, abbiamo un obiettivo comune, siamo due professionisti. C'è massima collaborazione. E poi Cari è bravo. In carriera ho avuto allenatori che sono arrivati in alto come Oddo, Delio Rossi,


C.A.T.
CENTRO ATTREZZATURE TOSCANE

www.catsrl.it
catsrlarezzo@virgilio.it

**FORNITURE AUTOFFICINE - CARROZZERIE - CARPENTERIE - TORNII - IDROPULTRICI
ARIA COMPRESSA E COMPRESSORI - UTENSILERIE MECCANICHE E INDUSTRIALI
SALDATRICI E GENERATORI DI CORRENTE - GENERATORI D'ARIA CALDA - TRONCATRICI**

AREZZO - Via Ferraris, 142 / 144 Tel 0575.383292 - 0575.383319 - Fax 0575.983928

“Quest'organico sarebbe competitivo anche in serie B. Con alcuni ritocchi, ovvio”

Viscidi, De Canio. Gli auguro di fare la stessa strada”.

Tornando alle difficoltà dell'estate, le è mai venuta la tentazione di mollare e tornarsene a Giulianova?

“Un po' di scoramento l'ho avuto, ma l'aiuto che mi ha dato Jessica è stato determinante. In quei giorni ho dovuto gestire la proprietà di Floro Flores senza poter parlare con Mancini. Non so se mi spiego”.

Soddisfatto di quella trattativa?

“Secondo me è stata un piccolo capolavoro. Date le circostanze, non potevamo fare di più e devo riconoscere che l'Udinese avrebbe potuto approfittarsene e non l'ha fatto”.

Mancini però ha detto che se ci fosse stato lui al tavolo, sarebbe andata diversamente.

“Beh, questo probabilmente è vero”.

In quei giorni, oltretutto, lei ha avuto la forza di dire no alla Lazio. Cos'è stata: follia o semplice coerenza?

“Io sono fatto così, se do la parola a qualcuno cerco di mantenerla”.

Cosa disse a Lotito?

“Non dissi niente. Lo conoscevo già da tempo, ci eravamo sentiti spesso perché lui in passato aveva provato ad acquistare il Pescara. Sapeva che mi ero impegnato con l'Arezzo, non insisté più di tanto”.

Rimpianti?



“Nessuno. Non ho mai avuto l'ambizione sfrenata di arrivare in serie A tutti i costi. Basti pensare che in venticinque anni di carriera ho lavorato solo per quattro società: Pescara, Giulianova, Sambenedettese e Arezzo”.

Dal pessimismo dell'estate al primo posto di oggi. Cosa è cambiato?

“Più che pessimismo, in estate c'era indifferenza. E delusione. L'impresa vera è stata restituire motivazioni al gruppo e convincere molti ragazzi a sposare un progetto”.

Un'impresa dura.

“Il mio lavoro è anche questo. Ed è un lavoro che mi piace”.

Dov'è che ha cominciato a fare il direttore sportivo?

“Alla Sant'Egidiese in Eccellenza. Avevo 27 anni, non potevo più giocare per colpa di un infortunio rimediato dopo uno scontro in amichevole con Anastasi, pensa un po'. Andammo subito in

serie D con Florimbi allenatore. Poi ho lavorato per il Pineto, sempre in Eccellenza, e anche lì siamo stati promossi. In panchina c'era Oddo. Ho vinto due volte la C2, a Giulianova con Giorgini e a San Benedetto con Rumignani. La gioia più bella però l'ho provata a Pescara nel 2003: promozione in B con mio fratello allenatore”.

Che rapporto ha con Ivo Iaconi?

“Eccezionale, io sono il fratello maggiore, ci vogliamo un bene dell'anima”.

Si ricorda il primo calciatore che ha acquistato?

“No. Ti posso dire il più forte che ho avuto: Andrea Carnevale, il centravanti”.

Oltre a quella della Lazio, ha mai ricevuto offerte dalla serie A?

“Dalla Salernitana, dal Cagliari”.

E non ha mai accettato?

“Stavo bene a Pescara, ho preferito restare vicino alla mia famiglia. Questa di Arezzo è la prima esperienza lontano da casa”.

Elenco
Si!

il tuo elenco telefonico!!!

Cerchi un'azienda, un numero telefonico?

Vai su www.paginesi.it

troverai l'elenco telefonico nazionale



Qui sopra, Iaconi insieme a Marco Cari durante il ritiro di Pieve Santo Stefano. Nell'altra pagina. Il direttore sportivo in sede seduto alla sua scrivania

Luciano Moggi l'ha conosciuto?

"Ho avuto ed ho un grande rapporto con Moggi".

Ah sì?

"Io devo molto a Moggi, vent'anni fa ero un suo pupillo. Ci sentiamo anche adesso".

Non tutti lo ammetterebbero, vista la situazione.

"Non me ne frega niente, io gli devo riconoscenza".

E dell'Arezzo che dice Moggi?

"Lo segue, è informatissimo. Dice che possiamo tornare in B, cosa che pensano in tanti".

Durerà quest'Arezzo?

"Deve durare, ha le carte in regola per durare. Il gruppo è sano, Cari è bravo, la società non fa mancare niente. Perché

non deve durare?".

E' vero, come si dice nell'ambiente, che i diesse sono tutti inaffidabili?

"Per la verità si dice che i diesse sono tutti ladri".

Ecco, appunto. E' vero?

"Mi dà fastidio questa cosa. Parlo per me: io faccio questo lavoro per passione. Avrei potuto gestire la tabaccheria di famiglia a Giulianova, sarei vissuto bene lo stesso. Il calcio è un ambiente particolare, non voglio passare per puritano né per santo e ammetto che in certi casi bisogna adeguarsi all'andazzo. Però io faccio sempre gli interessi della mia società. Sempre".

Adesso che è finito il tormentone, mi svela il suo pensiero sul caso Martinetti?

"Premessa: chi ha lasciato arrivare Martinetti in scadenza non è stato lungimirante. Non si può ritoccare l'ingaggio a un giocatore e non allungargli il contratto".

Chiarissimo.

"A Daniele dico invece che se ascolta i consigli delle persone giuste e apre gli occhi, può ancora diventare un giocatore da serie A".

Ma questo contratto è stato rinnovato soltanto per poterlo cedere al prossimo mercato o perché l'Arezzo punta su di lui?

"E' stato rinnovato

“Io devo molto a Luciano Moggi, vent'anni fa ero un suo pupillo. Ci sentiamo anche adesso”

perché se dovessimo veramente tornare in serie B, Martinetti sarebbe un giocatore simbolo".

Marconato, Bricca, Fanucci, Beati, Bondi e molti altri sono in scadenza a giugno. La società che vuol fare?

"I contratti in scadenza sono la nostra forza, nel senso che a livello psicologico spingono i giocatori a dare di più. E' chiaro che dovremo fare delle scelte, basandoci sul rendimento e sul comportamento dei ragazzi".

A quando queste scelte?

"Vediamo, non c'è fretta. C'è pure una programmazione da mettere a punto. Qua siamo tutti sotto esame, anche io e il mister abbiamo il contratto fino a giugno. L'unico che non è in scadenza, per fortuna, è il presidente".

Ha già un'idea sui calciatori ai quali verrà offerto il prolungamento?

"Io vorrei rinnovare a tutti, vorrebbe dire che siamo in serie B".

In caso di promozione, dunque, la squadra verrebbe confermata in blocco?

"Beh, senza correre troppo con la fantasia, è indubbio che quest'organico sarebbe competitivo anche in categoria superiore. Con alcuni ritocchi, ovvio".

Quanto vale adesso Baclet?

"Adesso vale ancora poco. Se continua così, diventa un capitale importante".

C'è un giocatore sul quale punta ad occhi chiusi?

"Longoni. Sta facendo fatica a trovare spazio, ma in prospettiva può diventare un calciatore vero. Non a caso lo segue anche il Torino".

Quanto la sente sua questa squadra?

"Di mio all'atto pratico c'è poco, visto che ho portato Longoni, Fanucci, Doga e basta. La sento molto mia, invece, a livello psicologico".

Le piace Arezzo?

"Si sta bene qua, vedo verde dappertutto, c'è una qualità della vita più alta rispetto alla media. Ed è un'arma a doppio taglio, ma di questo ne parleremo un'altra volta".

A quando la prossima intervista?

"Nel 2009, non prima".

Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO

ARGENTO e ROTTAMI alle migliori quotazioni

www.bottegadelloroarezzo.it

La Bottega dell'Oro

CAMUCIA - Via Matteotti, 81 - 0575 613707 - 392 8321898
AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona pescaiola) - 0575 26969 - 3341624123

IL DOTTORE

Andrea Bonacci, dopo venticinque anni trascorsi in curva a tifare amaranto, dal 2006 è il medico che segue la squadra ogni domenica. "Martinetti è quello più apprensivo, Bondi invece in infermeria non ci entra mai. E in aereo mi fa prendere certi spaventi...". Con i suoi fratelli è unito dalla passione per l'Arezzo: oltre ad Andrea, anche Antonio l'avvocato e Giovanni il bancario non si perdono una partita

❖ Testo di **Barbara Perissi**

Non è di certo il doctor House. Andrea Bonacci ha un approccio tranquillo con il mondo che lo circonda e frasi del tipo "sono nato per curare le malattie e non i malati" di sicuro non le pronuncerebbe mai. E' il medico sociale dell'Arezzo ormai da tre stagioni: "con la prima squadra ho iniziato a lavorare l'ultimo anno di serie B. Prima però ero con la primavera di Vanoli, allenatore di cui ho un ottimo ricordo. L'idea di affidarmela venne ad Egidio Giusti, responsabile dello staff medico. Poi quando Claudio Catalani ha dovuto allentare per i tanti impegni, mi hanno, per così dire, promosso in prima". Il debutto in panchina è stato vissuto con molta gioia dai due fratelli di Andrea: Antonio l'avvocato e Giovanni il bancario. "Vengono allo stadio ogni domenica, mi seguono molto da vicino". Una famiglia straordinariamente unita: "sono entusiasta di quello che sta facendo mio



fratello – commenta Antonio – nostro padre Alfonso sarebbe molto orgoglioso di lui. Era un grande tifoso dell'Arezzo. E lo sarebbe altrettanto mio suocero Enzo Borri che è stato per tanti anni il medico sociale. Andrea indirettamente ha raccolto la sua eredità e dà continuità alla tradizione di un medico in famiglia sulla panchina amaranto". Giovanni, da parte sua, non ha dubbi: "Andrea lo fa con passione e riesce

a conciliare gli impegni, questo è fondamentale".

Trentanove anni compiuti lo scorso 19 ottobre a Gallipoli, sotto il segno della Bilancia, Andrea Bonacci è uno dei sanitari più giovani del campionato. Al dottore quanto piaceva il calcio? "Ho sempre seguito l'Arezzo. Mi sono fatto ben 25 anni di curva, in mezzo al tifo vero. In Serie A tengo per l'Inter". Stessi gusti di Antonio

remas antincendio s.r.l.

ESTINTORI - IMPIANTI - SEGNALETICA - ANTINFORTUNISTICA

Via Madame Curie, 12 Tel. 0575.98.41.84

www.remas.it

e-mail: remassrl@ats.it



I tre fratelli Bonacci schierati al gran completo
Da sinistra: Antonio, Andrea e Giovanni

che commenta: “l’ho instradato bene...”. Un medico, è risaputo, conosce tutti i segreti dei suoi pazienti. Sa chi è il più ansioso, quello che scansa il dottore come la peste e quello che al minimo raffreddore va in paranoia: “i giocatori dell’Arezzo sono abbastanza tranquilli” – commenta Andrea. Lungi dal violare il segreto professionale, ci svela che: “il più apprensivo è sicuramente Daniele Martinetti, il meno Renato Rafael Bondi. Lui se può si tiene alla larga dall’infermeria”. Con il brasiliano poi i viaggi aerei sono tutto un programma: “siamo seduti sempre uno accanto all’altro, la disposizione dei posti va in ordine alfabetico. Io ho terrore di volare. Lui non si sposta di un metro. Anzi. E’ capace pure di mettersi al computer nonostante i miei rimproveri perché temo che possa interferire sulle strumentazioni. Al momento dell’atterraggio, scuote il seggiolino per farmi paura. Ovviamente è uno scherzo”.

E il tempo libero? “Quel poco che mi resta lo trascorro con mia moglie e con Bianca e Giulio che sono i miei figli, rispettivamente di sei e tre anni”. Nel cinema c’è un film must da cui trae ispirazione, è La ricerca della felicità con Will Smith: “mi piace. Lo rivedrei cento volte”. Torniamo all’Arezzo. Fisicamente come è messa la squadra? “Stanno tutti bene. Poi quando le cose vanno per il verso giusto dal punto di vista della classifica, sembra strano ma gli incidenti si verificano con minore frequenza. Sono integri soprattutto in virtù del lavoro di un ottimo preparatore”. E Cari? “Una persona in gamba con tre doti fondamentali: non è scaramantico, ha rispetto per ogni ruolo e non fa mai la vittima. Tre caratteristiche basilari per trasmettere positività ai ragazzi”. La cura Cari ha fatto bene a tutti ma soprattutto a Beati: “è un giocatore trasformato – interviene Antonio Bonacci – il segreto di questo Arezzo è proprio l’asse

Marconato, Terra, Beati, Baclet. Come a suo tempo lo era quello tra Pellicanò, Zandonà, Neri e Gritti e, in tempi più recenti, Pagotto, Scotti, Gelsi, Abbruscato”. Gente solida e di qualità: “è quella che mi impressiona maggiormente” – chiosa Giovanni Bonacci. Tre fratelli uniti e compatti in nome dell’Arezzo. Un Arezzo che peraltro potrebbe andare lontano ma guai a pronunciare la seconda lettera dell’alfabeto: “sono arrivato che era in... Sogno di tornarci” – commenta sorridendo Andrea. Uomo con pochi fronzoli e tanta sostanza come l’intero gruppo forgiato da Cari, con una sola, piccolissima mania: “ogni anno faccio fare la firma sulla mia borsa da medico al giocatore che mi ha maggiormente impressionato. Il primo anno l’ha firmata Floro, il secondo Ranocchia. Quest’anno non so ancora. Sceglierò alla fine”. Magari per il terzo potrebbe candidarsi, fin da ora, Baclet. Del resto l’iniziale del cognome è già una garanzia.

FOTO DIGITAL DISCOUNT

PROMOZIONE SPOSI 2009

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

Tifoso d'America



La passione amaranto non conosce confini e travalica perfino l'oceano. In America c'è qualcuno che trepida per le sorti del cavallino e non si tratta di un aretino emigrato per lavoro o per amore. No, è proprio un americano americano, innamoratosi di Arezzo e dell'Arezzo dopo un viaggio in città e una partita vista dai gradoni della curva Minghelli.

Il suo nome è Mark Kelly, ha appena compiuto 40 anni, è sposato con una compagna del college e ha due figli di 9 e 6 anni, Jack e Megan. Jack ovviamente gioca a pallone e d'inverno, quando fa freddo, ripiega sull'hockey su ghiaccio. Mark invece il calcio non lo pratica più: qualche mese fa si è fatto male a un ginocchio e ha detto stop. Lui e i suoi familiari vivono a Minneapolis, nello stato del Minnesota, da dove seguono con costanza le vicende degli amaranto.

“Sono venuto ad Arezzo per la prima volta nel 2006 – dice Mark. Ero stato a Firenze per lavoro e il mio amico Filippo Poledrini mi ha portato a vedere la città. Me ne sono innamorato subito, ma l'emozione più forte l'ho provata il sabato quando

siamo andati allo stadio. L'Arezzo era in B e non aveva ancora vinto una partita, invece quella sera batté il Pescara 4-1. Era il 2 dicembre. Non avevo mai trovato un ambiente del genere, non lo scorderò mai. Un aneddoto carino: quando il Pescara segnò il momentaneo 1-1, i tifosi tirarono fuori uno striscione con la scritta “non ci salvano manco gli americani”. Che roba... Qualche giorno dopo sono stato in Inghilterra a vedere il Chelsea a Stamford Bridge e lo United a Old Trafford. Begli stadi, molto grandi, però senza l'intimità che avevo trovato ad Arezzo”.

Un vero e proprio colpo di fulmine, insomma. E adesso che la passione è sbocciata, non si torna più indietro. Nonostante i chilometri e chilometri di mare che dividono Mark dalla Toscana, il nostro americano segue le vicende dei ragazzi di Cari senza perdere un colpo: “Mi aggiornano tramite internet. Il sito dell'Ac Arezzo e quello di Amaranto magazine sono tra i miei preferiti. Mi servono anche per imparare a capire meglio l'italiano, ogni tanto qualche concetto mi sfugge ma chiedo

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947



Nella pagina a fianco. Mark e il figlio Jack davanti alla loro casa di Minneapolis. Qui sotto. L'ingresso dell'abitazione con la bandiera amaranto e Mark in curva Minghelli durante Arezzo-Pescara del 2006



aiuto a Filippo, il quale mi dà un sacco di informazioni sulla squadra e sulla società”.

I gol di Chianese e Baclet stanno trascinando gli amaranto verso grandi traguardi, ma Mark non nasconde la sua simpatia per Daniele Martinetti: “Il campo sta dimostrando che possiamo fare bene anche senza di lui, ma quando lo vedo giocare mi emoziono. Penso che nei prossimi mesi possa essere molto utile per la squadra, tecnicamente è fortissimo”.

Ad Arezzo Mark ha lasciato il cuore, perché ha trovato una dimensione che negli States non esiste più: “Da voi il grande e

il piccolo sono bilanciati alla perfezione. Per esempio, la città è abbastanza grande da sviluppare le sue attività e sufficientemente piccola per consentire a un estraneo di sentirsi il benvenuto. Il lavoro, la vita sociale, il tempo libero sono in equilibrio. E poi avete un cibo fantastico. Quando tornerò a vedermi una partita? Spero presto, quest'anno è un divertimento vedere l'Arezzo. Mi farò accompagnare da mia moglie, voglio farle provare l'atmosfera dello stadio”.

E allora, a presto Mark! Ti aspettiamo al Comunale, magari per festeggiare la serie B.



Leghe Metalli Prodotti per Orafi e Argentieri	Alloys Metals Products for Goldsmiths and Silversmiths
---	--

GLP s.r.l.
Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.





Torta col Cavallino per il matrimonio di Andrea ed Elisa



Nicoletta e l'indimenticato Antonio Floro Flores



Elisa tiene in collo la nipotina Viola (che a dispetto del nome tifa Arezzo!)

Click Amaranto

Inviateci!
le vostre foto ■
redazione@amarantomagazine.it



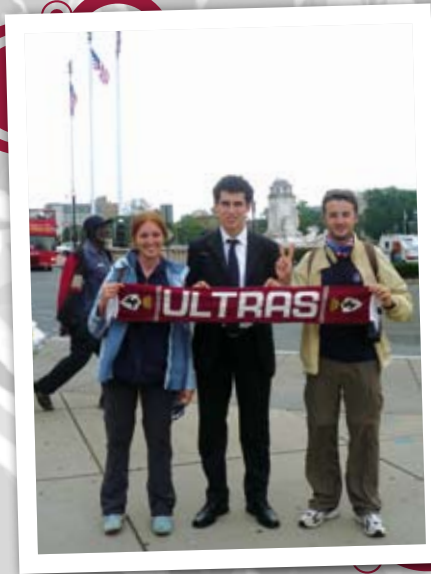
Silvia e Jacopo in mezzo ai trulli di Alberobello



Foto ricordo per il docile Tebaldo insieme a Elvis ai tempi della promozione in serie B



Direttamente dal Sudafrica: Emanuele in viaggio di nozze



Meri, Luca l'americano e Luca l'italiano (sposo di Meri)



Alle spalle di Giacomo lo splendido mare di Santorini



Francesco, Maurizio, Marco e Luca a San Siro prima di Milan-Arezzo del 2007



Riccardo immortalato nell'affascinante Parigi



Maia, la gattina amaranto di Marco e Dory



Una foto più unica che rara: Marco, operatore televisivo, con la maglia amaranto e un emblematico cartello, sulla spiaggia dell'Isola dei Famosi!

Parole in libertà

a cura di Luca Stanganini

"David Trezeguet è in cura ad Arezzo da un paio di settimane. Ha scelto la nostra città per risolvere un suo problema fisico ed in questi giorni vive ad Arezzo. Domani sarà il suo compleanno".

Giuseppe Fanfani, Sindaco di Arezzo, in risposte alle critiche piovute per aver voluto premiare con un portachiavi d'oro il campione della Juventus, David Trezeguet.

Alessandro Doga festeggiava il compleanno lo stesso giorno, ha scelto Arezzo per giocare, se vi avanza un portachiavi...



In questo mondo di ladri.

Canzone di Antonello Venditti, fatta suonare dall'altoparlante dello stadio dalla Presidentessa della Virtus Lanciano, **Valentina Maio**.

Al ritorno? "Benvenuti in Paradiso".

La "mia" maglia era quella grigia di Marco Cari, il nostro portierone! Ai miei occhi appariva immenso, con indosso il suo maglione grigio di pura lana e quei pantaloncini neri, mentre difendeva la porta contro Akragas o Rende. Volevo diventare come lui, infilare i guanti e volare da un palo all'altro, un eroe invincibile pronto a salvare la mia squadra. Con indosso il mio maglione grigio, col numero 1, attaccato con ago e filo da mia madre, mi rotolavo come un matto sul balcone, per parare il Super Santos. Come Marco Cari. La mia classifica dei portieri più forti del mondo era: 1° Marco Cari, 2° Dino Zoff, 3° Franco Tancredi.

Emiliano Fabbri su Quasirete.com, blog de La Gazzetta dello Sport.

Il "Cari estinto".

Terra sale in cielo.

Luigi Alberti su Teletruria.

Non fiori, ma opere di bene.

Grillo non sale.

Fabio Frabetti su Arezzo Tv.

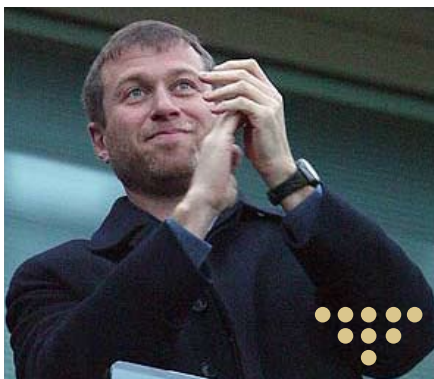
Provato col viagra?



"E' un riconoscimento alla persona ed al campione dello sport: solo e soltanto questo. Non esiste alcun riferimento al club di appartenenza, come è e come dovrebbe essere ovvio per tutti".

Il Sindaco di cui sopra.

Repetita Juvent.



Se potessi me la comprerei tutta. La Toscana è una regione bellissima che conosco bene. Trovo qualcosa di magico nell'arefino.

Roman Abramovič, magnate russo e proprietario del Chelsea.

Ci accontentiamo di Piero Mancinovich e Felipe ScoCari.

A Marciano, Real Marcianise 0, Taranto 1.

Radio Italia 5, leggendo i risultati dagli altri campi.

Completiamo il quadro: a Cesa, Cesena 1, Padova 1. A Pergo, Pergocrema 1, Lumezzane 3. A Rigutinelli, Legnano 1, Monza 4. A Sestino, Pro Sesto 0, Verona 0. Alle Cave di Quarata, Cavese 1, Perugia 0. A Poti, Potenza 2, Arezzo 3...

Questa è una piazza che nel tempo tornerà nel calcio che le compete, ma ci ritornerà nel momento in cui tutto l'ambiente accetterà questa categoria.

Maurizio Sarri, neo tecnico del Perugia.

Fate pure con calma, non abbiate fretta...



Marco Cari

Pubblico scarso? Ne avremo di più, con sempre più donne, gratis, allo stadio. Avete visto come sono belle e prosperose le nostre tifose? Scommettiamo che tante donne vengono solo per il loro presidente?

Vincenzo Barba, presidente del Gallipoli alla Gazzetta dello Sport.

Piero Mancini sorpreso a trattare l'acquisto del Gallipoli.



ALBATROS MAGAZINE

ULTIME TENDENZE UOMO DONNA



oligominerale
VERNA



Fornitore ufficiale



Il Comune di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, è noto per il Santuario della «Verna» situato a 1.128 mt. Qui San Francesco passò il periodo più mistico della sua esistenza terrena ricevendo le Sacre Stimmate e fondando il suo ordine. A pochi chilometri da questo posto celebre per la Cristianità mondiale ed immersa nello scenario naturalistico straordinario del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, sgorga l'Acqua VERNA.



Sorgenti
DOSSO ALTO S.p.A.

MANIVA
OLIGOMINERALE

BALDA
fonte alpina

oligominerale
VERNA

Vaia AQUIDEA